



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta 31 marzo 2021)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea";

VISTO, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", il quale, al comma 2, prevede quanto segue: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea";

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del Cnel il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTE le note in data 26/1/2021, 28/1/2021, 2/2/2021, 4/2/2021, 9/2/2021, 11/2/2021, 16/2/2021, 18/2/2021, 23/2/2021, 25/2/2021 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, l'Atto del Consiglio dell'Unione "6240/21", denominato "Progetto di conclusioni del Consiglio concernenti la relazione comune sull'occupazione 2021";

VISTE le comunicazioni rese nelle Assemblee del 27 gennaio, del 24 febbraio 2021 e del 31 marzo;

VISTI i verbali delle sedute del 2/3/2021, del 15/3/2021 e del 29/2/2021 del Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente;

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal Comitato di cui al capoverso precedente;

CONSIDERATO che il CNEL si è espresso nella materia in esame con il Parere sul "Programma Nazionale di Riforma 2020 e Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'art. 6, comma 5, della legge n. 243/2012", allegato al presente parere;

CONSIDERATO, altresì, che il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha adottato nella materia in esame i seguenti pareri "EESC-2020-04985-00-00-AC-TRA"; "EESC-2016-01902-00-04-AC-TRA" e la risoluzione "EESC-2021-00693-00-00-RES-TRA", riportati in allegato al presente atto;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito al predetto Atto del Consiglio dell'Unione "6240/21";

SENTITO il Segretario generale, Cons. Paolo PELUFFO;

UDITI i relatori, Comitato Atti UE ex art. 28 della legge n. 234/2012, Consiglieri Pierangelo Albini e Giuseppe Gallo,

ADOTTA

l'unito parere in merito all'Atto UE "6240/21".

Prof. Tiziano TREU

Sintesi dell'atto

L'attuale pandemia di COVID-19 ha invertito la tendenza della crescita dell'occupazione e ha fortemente influito sui risultati del mercato del lavoro nell'UE, aumentando la povertà, aggravando le disuguaglianze sociali e ostacolando la coesione sociale. Molte categorie di occupati, tra i quali i lavoratori atipici, i lavoratori a tempo determinato, i soggetti impiegati nel comparto ricettivo, nel turismo, nel settore culturale, dell'intrattenimento e in alcune attività professionali, come pure i giovani e i migranti - che costituiscono l'area sociale a maggior vulnerabilità - sono stati colpiti dall'evento pandemico in modo sproporzionato.

L'impatto devastante della pandemia sulle aree sociali e settoriali deboli è stato ulteriormente acuitizzato dal '*digital divide*'. L'apprendimento a distanza può aver aggravato il basso tasso di partecipazione all'istruzione ed alla formazione dei gruppi sociali svantaggiati.

Il prezzo più alto della crisi è stato pagato dalle donne e dai giovani.

Sottolineando come la relazione comune sull'occupazione 2021 monitori l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e presenti i risultati del quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il Pilastro europeo dei diritti sociali, essa può aiutare gli Stati membri a individuare i settori prioritari per le riforme e gli investimenti, anche in vista del sostegno derivante dai finanziamenti dell'UE, compreso il nuovo dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Con il predetto Atto, quindi, il Consiglio dell'Unione, si rivolge agli Stati Membri e alla Commissione Europea, fornendo loro una serie di indicazioni in materia di occupazione e competenze, politiche sociali, riforme e investimenti, elaborate alla luce del contenuto della recente "Relazione comune sull'occupazione 2021" pubblicata dalla Commissione.

In particolare, rivolgendosi agli Stati Membri il Consiglio dell'Unione, nell'accogliere con favore la risposta rapida e risoluta ai livelli nazionali e dell'UE, in particolare la mobilitazione di un consistente sostegno finanziario ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo e ad altre misure volte a preservare l'occupazione e limitare la perdita di reddito, e mettendo in luce il contributo dello strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE), invita gli Stati Membri ad approntare le opportune politiche, anche in termini di riforme e investimenti, volte ad affrontare le sfide occupazionali e sociali che li riguardano. Inoltre, ai fini di un più preciso orientamento di queste politiche, viene suggerito loro di avvalersi dei dati provenienti da quegli strumenti di monitoraggio già esistenti, come il quadro di valutazione della situazione sociale e i quadri di riferimento per l'analisi comparativa.

Per quanto concerne gli indirizzi rivolti alla Commissione, il Consiglio invita quest'ultima ad assicurarsi che le questioni in materia sociale e di occupazione vengano considerate adeguatamente nella valutazione sia delle politiche adottate dai Paesi membri, soprattutto con riferimento all'adattamento a cui queste sono sottoposte in ambito di Semestre Europeo e di piani nazionali per la ripresa e resilienza, che di quelle comunitarie. In quest'ultima accezione, e in particolar modo per quanto riguarda il Pilastro europeo dei diritti sociali, il Consiglio termina le sue considerazioni invitando la Commissione a un dialogo partecipato sia con il comitato per l'occupazione (EMCO) che con il comitato per la protezione sociale (CPS) non solo per quanto riguarda la prossima attuazione del detto Pilastro, ma anche ai fini dell'elaborazione congiunta degli obiettivi principali dell'UE e dell'aggiornamento degli attuali strumenti di monitoraggio con l'obiettivo di garantire un quadro strategico ambizioso per le politiche occupazionali e sociali per il prossimo decennio.

Il presente Atto rappresenta quindi un'importante sintesi politica e programmatica in materia di politiche socio-occupazionali che può aiutare i Paesi membri ad individuare gli ambiti prioritari per gli investimenti e le riforme nel quadro del Pilastro europeo dei diritti sociali e del Next Generation UE, aggregando una serie di tesi che declinano i vari aspetti connessi alle sfide dell'occupazione e dei diritti sociali le quali, sia l'UE che gli Stati, sono chiamati ad affrontare attuando le opportune misure.

1. *Le Rappresentanze sociali*

Rilevante è stato il coinvolgimento delle Parti sociali per affrontare l'emergenza e l'impegno delle Organizzazioni della società civile a sostegno delle aree sociali più deboli.

Più precisamente, la consultazione delle Parti sociali è rimasta intensa nei Paesi che già disponevano di tradizioni e di strutture consolidate di dialogo sociale, mentre negli altri Paesi la crisi pandemica ha peggiorato la bassa partecipazione che caratterizzava le relazioni sindacali prima del Covid 19.

Si sottolinea che il coinvolgimento ed il dialogo con le Parti sociali e con le Organizzazioni della società civile nell'elaborazione e nella gestione dei PNRR, può contribuire, in modo significativo, all'efficacia delle politiche ed alla ripresa dell'economia.

2. *Il Semestre europeo*

Il Semestre europeo è uno strumento efficace, anche nell'emergenza, per il coordinamento e la convergenza delle politiche europee, seguendo la bussola del Pilastro dei diritti sociali.

3. *Il PNRR*

Il PNRR offrirà sostegno finanziario alle riforme ed agli investimenti che creeranno occupazione, miglioreranno economia, società, sistemi sanitari, favoriranno le transizioni verde e digitale e sosterranno la ripresa.

4. *La redistribuzione occupazionale*

A ripresa avviata dovrebbero intervenire politiche economiche e sociali di redistribuzione dei lavoratori verso l'economia verde e digitale, proteggendoli, durante la fase di transizione, attraverso programmi di riconversione e qualificazione professionale associati ad incentivi all'assunzione ben concepiti. Saranno, inoltre, necessari adeguati investimenti nella formazione e riqualificazione di competenze verdi e digitali sia per i lavoratori, sia per i docenti ed i formatori, condizione decisiva per il successo della duplice transizione e per una crescita inclusiva e sostenibile.

5. *I Sussidi di disoccupazione*

Al fine di sostenere le persone nella turbolenza delle transizioni è fondamentale l'erogazione di adeguati sussidi di disoccupazione di durata ragionevole ed accessibili a tutti i disoccupati, compresi i lavoratori atipici.

6. *Le Politiche attive del mercato del lavoro*

Le politiche attive del mercato del lavoro sono essenziali per sostenere ed orientare una ripresa equa ed inclusiva. Risultano, a tal fine, decisivi gli investimenti e le riforme adeguati nelle politiche attive e nei servizi pubblici per l'impiego, integrate con i servizi sociali e sanitari adeguatamente digitalizzati.

7. *La disoccupazione giovanile*

È preoccupante la crescita della disoccupazione giovanile e dei NEET. L'impatto sulle condizioni sociali delle giovani generazioni sarà, drammaticamente, duraturo. È necessario, pertanto, offrire risposte strategiche integrate al profondo disagio giovanile: politiche di istruzione, formazione e innovazione delle competenze, apprendistato e tirocini di qualità, investimenti nei servizi pubblici per l'impiego, creazione di ponti verso il lavoro.

8. *Il divario di genere*

La crisi pandemica ha aggravato il divario di genere operante sia nei livelli occupazionali, sia nei valori retributivi.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro può aumentare mediante riforme ed investimenti mirati. In particolare:

- Sistemi di educazione e cura della prima infanzia;
- Servizi di assistenza a lungo termine;

- Politiche di conciliazione fra vita privata e vita professionale;
- Trasparenza retributiva;
- Adeguamento dei sistemi fiscali e previdenziali col fine di incentivare le donne alla partecipazione al mercato del lavoro.

9. *Qualità del lavoro*

Per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, favorire condizioni di lavoro eque e fronteggiare la povertà lavorativa è necessario:

- Incentivare le assunzioni stabili;
- Contrastare rapporti di lavoro irregolari che determinino condizioni di lavoro precarie;
- Promuovere modalità di lavoro flessibile che disincentivino il lavoro sommerso;
- Garantire salari minimi adeguati;
- Investire in ambienti di lavoro adeguati e sicuri;
- Rafforzare la protezione sociale riducendo la segmentazione del mercato del lavoro, contrastando la povertà lavorativa, favorendo condizioni di lavoro eque.

10. *La povertà*

La protezione del reddito minimo è un fattore decisivo di prevenzione e di contrasto alla povertà, associata ai servizi sociali di sostegno che devono essere rafforzati in termini di accessibilità, adeguatezza, prestazione.

La crisi da Covid 19 ha colpito, con drammatico accanimento, gruppi ad alto grado di vulnerabilità, tra i quali i bambini, i disabili, gli anziani, i senza tetto, i migranti.

- La povertà infantile e l'esclusione sociale hanno un'incidenza ancora elevata nell'UE. Per combattere la povertà e promuovere il benessere dei bambini è indispensabile mobilitare una serie di servizi essenziali: dall'educazione e cura della prima infanzia, agli alloggi, all'assistenza sanitaria.
- Per i disabili è necessario attivare un'istruzione inclusiva, la certezza dell'assistenza sanitaria, politiche di accesso ed inclusione nel mercato del lavoro.
- L'impatto devastante della crisi pandemica sui senza tetto impone di combinare gli aiuti immediati per l'alloggio ed i servizi di sostegno con la politica di investimenti nell'edilizia sociale per affrontare la sfida della mancanza di fissa dimora e di esclusione abitativa.
- L'integrazione dei rifugiati e dei migranti richiede: formazione e miglioramento delle competenze, opportunità di lavoro, accesso ai servizi di assistenza sociale, ai servizi sanitari, all'alloggio.

11. *Le diseguaglianze*

La disparità di reddito resta una sfida importante per tutta l'UE ed è cresciuta negli anni recenti più nella fascia inferiore che superiore della distribuzione del reddito. La pandemia ha già determinato un aumento delle diseguaglianze, per combattere le quali è necessaria una strategia sistemica integrata che coinvolga i sistemi fiscali e previdenziali, i meccanismi di fissazione dei salari, un modello di istruzione e di formazione inclusivi, la garanzia di accesso a servizi universali di qualità. Anche le politiche di sostegno alla duplice transizione verde e digitale dovrebbero prestare maggiore attenzione agli effetti distributivi. In questo quadro, è necessario migliorare la protezione sociale e l'adeguatezza dei redditi per i lavoratori atipici ed autonomi.

12. *I sistemi sanitari*

È ineludibile rafforzare i sistemi sanitari, migliorarne l'efficienza e la resilienza, garantirne l'accesso e l'assistenza adeguata.

Ne consegue la necessità di continuare ad investire su una forza lavoro ben formata, di ottimizzare il coordinamento fra assistenza ospedaliera, ambulatoriale e di base, di prevenire le malattie, promuovere la salute, rendendo i sistemi sanitari più resilienti e riducendo le diseguaglianze in termini di risultati sulla salute.

Non meno prioritario risulta l'obiettivo di rafforzare la resilienza dei sistemi di assistenza a lungo termine, con particolare attenzione alla loro qualità, alla sostenibilità dei prezzi ed allo sviluppo dei servizi a domicilio e comunitari.

Il sostegno ai prestatori di assistenza informale ed il rafforzamento della prevenzione sono altrettante priorità alla luce dell'invecchiamento della popolazione in Europa.

13. *I sistemi pensionistici*

I cambiamenti demografici richiedono di continuare le riforme per migliorare l'adeguatezza, la sostenibilità e l'inclusività dei sistemi pensionistici. Ad esse bisogna associare strategie per l'invecchiamento attivo e per l'allungamento della vita lavorativa, nonché politiche finalizzate a ridurre il divario previdenziale di genere e dei lavoratori atipici.

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

Il Progetto di conclusioni del Consiglio dell'Unione europea concernenti la Relazione comune sull'occupazione 2021 rappresenta un rilevante indirizzo politico sia per i Governi, sia per le Parti Sociali, nell'elaborazione dei PNRR nazionali e delle correlative riforme. In particolare, il CNEL:

- ritiene che il coinvolgimento delle Parti sociali sia garanzia di un efficace cambiamento dal basso;

- invita a porre la maggior attenzione possibile nella ripartizione delle responsabilità tra i livelli centrale, regionale e locale nel sistema di *governance* per l'attuazione del PNRR e ad adottare le misure necessarie al miglioramento della sua gestione e trasparenza;
- auspica la massima trasparenza nel rapporto tra gli investimenti e le riforme attuate;
- esorta ad attuare investimenti nell'istruzione di alta qualità, nella formazione e nell'apprendimento permanente anche al fine di favorire la transizione verde e digitale;
- ritiene che le misure di sostegno introdotte dalla UE debbano fungere da moltiplicatore per ulteriori investimenti privati in grado di aumentare l'occupazione;
- sottolinea l'importanza che le questioni sociali, compresi gli strumenti per combattere la povertà e la disuguaglianza, ricevano il peso necessario anche alla luce dell'attuale agenda comunitaria in materia di Pilastro europeo dei diritti sociali.